

30 ottobre 2022 n° 42  
II DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE  
MT 22,1-14

In quel tempo, Gesù riprese a parlare in parabole ai capi dei sacerdoti e agli anziani e disse: "Il regno dei cieli è simile a un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non vollero venire. Di nuovo mandò altri servi a dire: Ecco ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e miei animali ingrassati sono già macellati e tutto è pronto; venite alle nozze. Ma costoro non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò e, mandate le sue truppe, uccise quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. E disse ai suoi servi: Il banchetto nuziale è pronto, ma gli invitati non ne erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze. Usciti nelle strade, quei servi raccolsero quanti ne trovarono, buoni e cattivi, e la sala si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e, scorto un tale che non indossava l'abito nuziale, gli disse: Amico, come hai potuto entrare qui senz'abito nuziale? Ed egli ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti. Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti".

### COMMENTO

"Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio" Con queste parole ci viene proposta una nuova parabola del regno, incentrata sulla fine dei tempi. Gli interlocutori di Gesù sono sempre gli stessi, sacerdoti e farisei, ovvero le guide del popolo. Protagonista della parabola è un re che dà una festa di nozze per il figlio, una festa aperta a tutti, caratterizzata da quel banchetto di cui profetizza Isaia. Una vera, grande festa, dove tutto è gratuitamente offerto con abbondanza, ma alla quale stranamente gli invitati dicono "no". Anzi, addirittura i primi invitati arrivano a uccidere i servi del re, per togliersi dall'orizzonte la questione di quel banchetto di nozze. Ci sono poi finalmente invitati che entrano nella sala del banchetto, quasi a forza, fino a riempirla. Ma tra quelli che entrano c'è chi non indossa l'abito nuziale, che forse era un mantello che veniva dato a chi entrava al banchetto, quindi era anch'esso un dono! Cosa significa questa parabola, con tratti anche molto duri, come la conclusione, o la soppressione degli invitati assassini? Certo alcuni particolari

sono funzionali al racconto, ma non dobbiamo sottovalutare il fatto che l'ingresso nel regno è l'ingresso nella vita, chi non entra, non entra nella vita. Il Regno è essenzialmente una persona, *Gesù Cristo*. Entrare alla festa del regno significa giungere a quell'unione con il Figlio di Dio che è il cammino della nostra vita cristiana. Se non abbiamo il desiderio di giungere a questa unione, significa che non ci rivestiamo del suo Amore e dunque non possiamo stare nella sala del banchetto, perché la vita eterna è pienezza di quell'amore che giorno per giorno impariamo a conoscere, ad accogliere e a ridonare. La risposta negativa all'invito è invece manifestazione dell'assenza di questo desiderio, è il frutto di un'esistenza ripiegata su se stessi e sulle proprie convinzioni e aspettative, spesso solo "orizzontali", chiuse agli inviti della Parola, in un individualismo che è tipico del nostro mondo di oggi e che, purtroppo interessa anche molti di noi che ci diciamo cristiani. Siamo chiamati e per questo siamo Chiesa! La parola del vangelo di oggi ci ricorda che essere chiamati non significa necessariamente essere eletti. Lasciamoci provocare dalla Parola di Dio, poniamoci in ascolto umile e attento, lasciamo che il nostro cuore sia abitato dal desiderio di vivere nell'Amore che salva, per entrare alla gioiosa festa di coloro che si sono rivestiti di Cristo!